

Il Meridiano - Roma
1° - XII - 1930

La domenica all'Augusteo

Il primo numero del programma del Concerto orchestrale diretto all'Augusteo dal maestro Ferruccio Calusio è stato per molti una vera sorpresa: la Sinfonia dell'opera *Sargino* di Ferdinando Paer, che fu eseguita la prima volta a Dresda nel 1803, cioè sette anni avanti al primo tentativo operistico di Gioacchino Rossini (*La cambiale di matrimonio* — Venezia 1810), ha un carattere così schiettamente rossiniano da impressionare, sia per i disegni melodici, sia per la forma: e se le idee non hanno tutto il fervore vibrante di quelle del pesarese, sono però piacevoli e vivaci, e l'antica pagina mantiene notevole freschezza cosicchè è stata accolta col massimo favore in una esecuzione nitida e brillante. Lodevole è apparsa l'esecuzione della seconda *Sinfonia* di Beethoven, soprattutto nel finale condotto con simpatica animazione.

L'aspettativa per il nuovissimo lavoro della giovane compositrice romana Iditta Parpagliolo — *Tema con variazioni* — scelto dalla Commissione permanente di lettura, non è stata davvero delusa; la Parpagliolo si era già fatta apprezzare come musicista di vero valore, fin da quando si produsse in un saggio finale del Conservatorio di S. Cecilia allorchè conseguì il diploma in composizione (1927): ed ora ha dimostrato di aver raggiunto ancor più alto grado di abilità e gusto. Il tema fondamentale è ampio e significativo, e nelle variazioni assume notevole ricchezza di espressioni, pur mantenendo plasticità organica a traverso il rinnovarsi delle figurazioni ritmiche, delle colorature e degli impasti strumentali; finchè conclude con una Fuga vibrante e agile, con tema ottimamente derivato dal tema fondamentale, da cui è altresì ricavato l'incisivo Corale, che si innesta nella Fuga con bella spontaneità ed effetto fonico efficace. La composizione, condotta dal maestro Calusio con molta nitidezza, ha ottenuto ben lieto successo e la compositrice ha dovuto ripetutamente presentarsi all'uditorio plaudente.

La seconda serie di episodi sinfonici che dal suo ballo *Dafni e Cléo* ha ricevuto Maurizio Ravel, dalle multiformi figurazioni ed espressioni plastiche e coloristiche, elaborata con stupenda abilità e ricchezza di fantasia, e resa con gusto e sicurezza a traverso la singolare varietà ritmica, è stata calorosamente applaudita. La *Marcia di Racocky* di Liszt deve necessariamente subire il confronto con quella celebratissima, che sullo stesso tema era stata elaborata dal Berlioz nella *Dannazione di Faust*, e, dato il carattere di Rapsodia che Franz Liszt volle conferirle, appare meno organica e convincente: non manca però di quelle geniali e colorite espressioni ritmiche e foniche proprie del celebre musicista ungherese, ed è stata accolta con favore.

Un nutrito applauso ha salutato alla fine del concerto il maestro Calusio e l'orchestra che lo ha secondato in modo assai lodevole.